

Il segreto di una famiglia

Eugenia (**B er nice Bejo**) fa ritorno in Argentina quando il padre, anziano notaio, ha un ictus e finisce in coma. Qui riabbraccia la sorella Mia e la madre Esmeralda. Le donne si ritrovano a La Quietud, grande tenuta di famiglia immersa nel verde. L'occasione, seppur nella sua drammaticit , le mette nella condizione di dover fare i conti con il passato della famiglia, arricchita grazie ad affari sporchi e alla collaborazione con la dittatura, e con il presente, complicato non solo dal legame insano e morboso che le due sorelle hanno sviluppato negli anni, ma anche dai rapporti sentimentali con gli uomini che le circondano e dalla differente relazione che hanno con la madre, che nutre un forte amore nei confronti della prima e un grande odio nei confronti della seconda.

Pur con alcuni elementi che ricorrono, vedendo il nuovo film di **Pablo Trapero**, presentato **Fuori Concorso durante la 75esima Mostra del Cinema di Venezia**, i tempi del Leone d'Argento del 2015, ricevuto per l'imperdibile [Il Clan](#), sembrano gi  un ricordo lontano. Tra segreti e bugie, verit  nascoste o taciute, risentimenti, rancori, il regista argentino prova a ricreare le atmosfere del film precedente, a cominciare dal contesto narrativo che pone al centro di tutta la vicenda una famiglia che sconta sulla coscienza il peso delle scelte sbagliate di padri e madri ancora una volta collusi con la dittatura

Dietro l'apparente tranquillit , la "quiete" di quella immensa tenuta dove tutto sembra calmo e misurato, si consumano in realt  i drammi di personalit  disagiate e logorate dall'odio che arrivano a toccare da un punto di vista narrativo punte di fastidiose esagerazione. Pur conservando una buona tecnica stilistica, **Trapero** eccede in una narrazione disarticolata e caricata da troppi e inutili colpi di scena, immagini di sesso gratuite e scelte finali che vogliono furbescamente strizzare l'occhio a temi (e temi) attuali o semplicemente stuzzicare l'attitudine pi  prettamente voyeuristica di chi ormai pensa che basti infarcire una narrazione con un paio di scontati clich  per darle un senso pi  ampio. Tutto questo per sottolineare qualcosa che in fondo   evidente fin dall'inizio: il legame assurdo di amore e odio tra due donne dalle psicologie disturbate. Pi  interessato a suscitare scandalo che a raccontare una vera storia, il regista lascia nello spettatore un forte senso di disagio e delusione.

Marianna Ninni